



Le

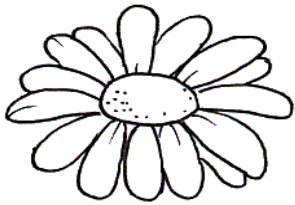
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 12/2013

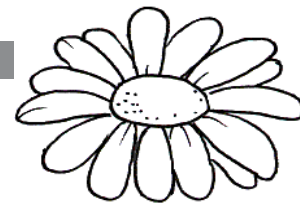


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4	La parola a don Ernesto
PAG. 4-5	Preti: non sono solo problemi loro
PAG. 6-7	Pillole di Vangelo: Pasqua
PAG. 8-9	Monache di clausura
PAG. 10-11	Consiglio interparrocchiale
PAG. 12	Avventure sul ghiaccio: palaghiaccio in armonia
PAG. 13	Resoconto mercatino missionario
PAG. 14-15	L'oratorio in visita alla Zaffiro
PAG. 16-17	Zovello 20 anni dopo
PAG. 18	Natale insieme
PAG. 19	Carro Mascherato 2013 Stop: diamoci la precedenza!
PAG. 20-21	Restauro dell'organo della chiesa di Moruzzo
PAG. 22-24	Immergiamoci nella storia: S. Margherita del Gruagno
PAG. 25-27	Praglia: luogo di pace, preghiera e riposo dell'anima
PAG. 28	Il pettirosso: l'unico che ebbe pietà di Cristo
PAG. 28	Corso animatori start
PAG. 29-30	Avviciniamoci alla Via Crucis
PAG. 31	Testimonianza di vita cristiana
PAG. 32-33	La confessione: una corda speciale
PAG. 34-35	Cruciverba: difficile - facile
PAG. 36	Barzellette
PAG. 37	Ricette dal mondo Albania: Revani
PAG. 38	Preghiera
PAG. 39	Alcuni Appuntamenti

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete trovare nella nostra "redazione" ogni sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 17.30 circa oppure mandando una mail giornalino_sm@smargherita-ud.it. Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino "alle prime armi" un Giornale di tutti e per tutti.



DALLA REDAZIONE

Nell'ultimo numero vi avevamo proposto l'adesione all'abbonamento del bollettino, proposta che rinnoviamo. Ringraziamo coloro che hanno aderito e aspettiamo fiduciosi altre iscrizioni.

Nello scorso numero avevamo lasciato in sospeso la rivelazione del progetto che abbiamo deciso di sostenere.

Abbiamo valutato varie soluzioni sia per sostenere realtà del territorio sia delle missioni nel mondo. Dopo varie riflessioni e il confronto con padre Ernesto, abbiamo deciso di devolvere i nostri e i vostri sforzi e contributi per i progetti di don Gianpaolo Codutti, prete originario della nostra comunità e attualmente missionario in Congo, uno dei paesi più poveri e in difficoltà dell'Africa.

I soldi raccolti serviranno inizialmente a coprire i costi di stampa del bollettino parrocchiale e tutto ciò che rimarrà servirà a garantire l'istruzione di base dei bambini; in molti casi le famiglie non hanno nemmeno 2 euro per pagare la retta scolastica mensile del proprio figlio. La possibilità di frequentare la scuola per noi è un diritto e un elemento della quotidianità, nonché uno strumento e una possibilità per crescere e prepararsi alla vita; ma non è così per tutti. Proprio per questo abbiamo deciso di dare a quei bambini l'occasione di studiare, opportunità da noi spesso poco "apprezzata".

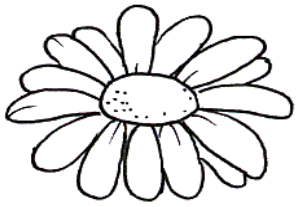
La donazione sarà consegnata personalmente a don Gianpaolo nella sua prossima visita in Italia o per il prossimo Natale.

Cogliamo l'occasione per invitarvi nuovamente a sottoscrivere l'abbonamento: è l'opportunità per ricevere direttamente a casa il bollettino e per dare una mano a chi è meno fortunato di noi, anche se lontano.

E ora buona lettura ...



La redazione



LA PAROLA A DON ERNESTO

Carissimi amici e fratelli eccomi.

Sono con voi in questo cammino che ci conduce alla Pasqua. Un cammino di conversione: non si tratta di piccoli aggiustamenti, non si tratta di cambiare qualche pensiero o moltiplicare inutili propositi. Bisogna, è necessario, indispensabile cambiare stile di vita che nasce da un nuovissimo modo di pensare, da un modo nuovo di scegliere, da un cuore di carne che si è sinceramente innamorato di Gesù. Pasqua sarà per me, per ciascuno e per la comunità tutta una vera Resurrezione: più luce per vedere, più gioia per vivere, più vita da condividere.

Buona Pasqua a tutti e in modo particolare ai malati, alle persone sole, a coloro che hanno perso il lavoro, a tutti quelli che, per qualsiasi motivo, soffrono.

Vostro fratello parroco Ernesto

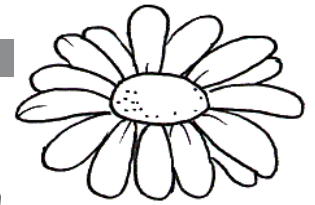
PRETI: NON SONO SOLO PROBLEMI LORO

Di presbiteri, si parla. A volte si grida allo scandalo. A volte se ne parla in bene. Se ne parla comunque.

Si operano generalizzazioni del tipo: i preti sono pedofili; i preti sono ricchi; i preti sono attaccati al potere... Poche volte si sente dire, un povero prete in riferimento alla sua scarsa cultura; ancora meno si sente parlare di un prete che se la passa male economicamente...

Ci sono anche tanti pregiudizi: se la gente non va quasi più in chiesa, è colpa dei preti; è colpa del prete che non sa rapportarsi correttamente con le persone... Al contrario, se attorno al prete c'è movimento, c'è entusiasmo allora si tratta di plagio o di un tentativo di circuire i fedeli.

Verrebbe da dire: qualunque cosa faccia, gli tirano le pietre; qualunque cosa dice gli tirano le pietre... Certamente anche il prete può sbagliare; e questo non è senza danno dell'immagine stessa del prete; e non è senza danno per i fedeli, perché, come si trova espresso in qualche sito web: *“Le comunità non sono preparate ad accogliere le difficoltà che spesso - ultimamente troppo spesso - colgono soprattutto i preti più giovani e con meno*



esperienza. Non sono abituati ai preti ad ammettere che non ce la fanno. Cresciuti in un mondo in cui in generale, sacerdoti o no, non si sbaglia mai”.

E forse, così facendo si rischia di dimenticare quanto la loro presenza, il loro servizio siano preziosi per la Chiesa e lo stesso mondo. Andrea Riccardi, appellandosi alla sua competenza di storico afferma: “*Si deve dire che questa generazione di preti, formatasi prima del Vaticano II e quella più giovane e ridotta, entrata nel ministero dopo il Concilio, hanno retto l’impatto di anni difficili”.*

In fondo la figura del prete non è mai insignificante, sia quando si comporta male, sia quando fa bene la sua parte: solo che se fa il male, scandalizza e, se fa il bene, non fa altro che fare la sua parte. Un po’ di malizia e di immaturità, in effetti, ci sarà sempre fra la gente che frequenta e quella che non frequenta. È inevitabile.

Ma non è bello. Si può e si deve cambiare!

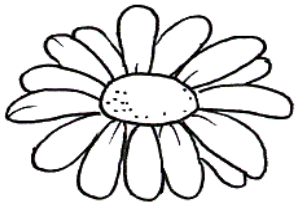
Oggi, in una più matura visione ecclesiologica, in un clima di corresponsabilità proclamata e condivisa, il discorso dell’attenzione al prete, alla sua vita, ai suoi problemi, almeno teoricamente, dovrebbe essere più semplice, se non scontato.

Ma il cammino appare ancora lungo e faticoso: perché non si tratta solo di sostenere il prete nelle sue difficoltà quotidiane, materiali e psichiche, ma di stimolare, incoraggiare: essere accanto al prete, per aiutarlo nel suo compito di pastore e di guida, condividendo con lui difficoltà e passione.

Di certo, almeno a livello ecclesiale, non ci sono *robe* da preti e *robe* da laici. Ci sono *robe* di Chiesa o, meglio, *robe* di Chiesa che servono, però, alla costruzione del Regno di Dio.

Se vogliamo bene ai preti, se vogliamo che ci siano ancora vocazioni tra la nostra gente, se vogliamo che i nostri campanili siano ancora segno di fede e civiltà, non possiamo guardare i problemi dei preti, come se non ci riguardassero e pensare che in fondo i loro problemi *sono solo i loro problemi*.

(tratto dal notiziario F.I.A.S. n.3-4 luglio-dicembre 2012)



PILLOLE DI VANGELO: È PASQUA!

*"La Chiesa si nutre del pane della vita sia alla mensa della Parola di Dio
che a quella del Corpo di Cristo."
(CEI, Il rinnovamento della catechesi, n. 28)*

Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9

¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³ Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴ Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷ e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

L'umanità custodisce le proprie certezze sigillandole nelle tombe...

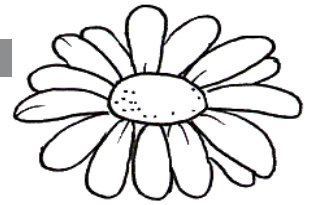
È lì che corre a cercarle ogni volta che la nostalgia, il ricordo e l'affetto per una persona diventano struggente desiderio di incontro.

È lì che anche la nostra umanità addolorata si reca per trovare conforto e per esprimere tenerezza a Colui che, col nostro piccolo amore, non siamo riusciti a strappare alla morte.

Gli aromi e i fiori nelle nostre mani, come le lacrime nei nostri occhi, sono l'espressione del bene che vogliamo allo Scomparso e sono il segno del grande desiderio di incontrarlo ancora.

Ma come? Basta forse illudersi che ciò avvenga nel silenzio oscuro e muto di un sepolcro?

Le sorprese di Dio non si spengono col buio della morte, e soprattutto lui non delude mai il desiderio di quelli che lo amano e lo cercano con sincerità.

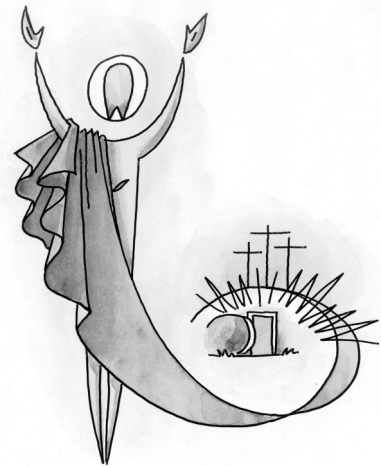


Ecco dunque il grande dono della Pasqua! Dopo la passione e lo strazio dei lamenti del sepolcro ecco finalmente la luce della Resurrezione.

Nel cuore della Veglia Pasquale la Liturgia canta l'inno al Cero: "Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il mar Rosso. Riconosciamo nella colonna dell'Esodo gli antichi presagi di questo lume pasquale che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio".

La Pasqua è il vero e autentico esodo. Nel suo passaggio dalla morte alla vita, dalla terra al cielo, Gesù realizza quell'antico esodo di Israele e pone le premesse per il nostro esodo, dal peccato alla grazia.

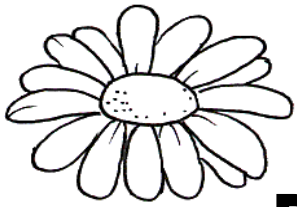
Se il nostro peccato è rifiuto della vita, la conversione è il ritorno alla vita, e questo ritorno non può che prendere forma nella dimensione innovativa ed esaltante di Gesù resuscitato.



Questo Dio verso cui ci orientiamo è il Verbo fatto uomo: Gesù Cristo che è risorto e che non muore più e la morte non ha più potere su di lui; immedesimandoci nel Risorto noi riscopriamo il senso della nostra esistenza e diamo un valore nuovo alla nostra vita. Con Cristo Risorto tutto si rinnova, assumendo un colore diverso: il passato diventa memoria di un passaggio che è stato necessario per le nuove conquiste; il futuro diventa un itinerario di fiducia che nella fede e nella speranza è possibile percorrere; il presente diventa il luogo del progettare e del costruire quanto ci proponiamo nel bene, e la storia diventa la dimensione nella quale non si sopravvive ma si cresce e si progredisce.

A tutti Buona Pasqua nel Cristo Risorto!

Flavia



INCONTRO CON LE SUORE DI CLAUSURA DI MONTEGNACCO

Sabato 15 dicembre noi ragazzi della seconda media della parrocchia di Santa Margherita ci siamo recati a far visita alle suore del convento della Madonna del Carmelo a Montegnacco. Il convento è situato sulla sommità di una collina, in un luogo particolarmente bello e tranquillo. Una volta entrati, la priora, suor Cecilia, ci ha accolto in una sala e abbiamo iniziato a porle alcune domande; vogliamo qui raccontarvi ciò che ci è rimasto più impresso.

A che età è entrata in convento e perché? Ha mai avuto ripensamenti?

Sono entrata a 26 anni. A 15 anni mi era venuta l'idea di andare missionaria in Africa, ma tante erano le realtà bisognose e, non potendo essere presente dappertutto, ho deciso di diventare suora per aiutare tutti con la preghiera. Nella mia vita ho avuto qualche ripensamento, dovuto soprattutto alla rigidità delle regole, che, tuttavia, non ha modificato la mia decisione iniziale.

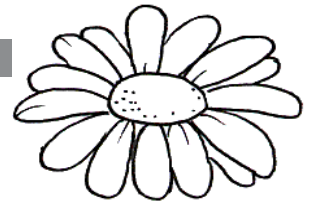
Perché ha scelto l'ordine dei Carmelitani? Da dove deriva il suo nome?

Ho scelto questo ordine perché non ha un fondatore preciso; il suo nome deriva dal monte Carmelo, in Palestina, nelle cui grotte alcuni eremiti si erano ritirati a vita contemplativa.

Come si diventa suore di clausura?

Il Signore ti chiama, senti qualcosa che ti induce alla vita di suora, nonostante ciascuna di noi abbia vissuto un'esperienza diversa.

I voti perpetui vengono presi solo al termine di un lungo percorso che prevede un'alternanza fra periodi all'interno e all'esterno dal convento.



Come si svolge la vostra giornata?

Ci svegliamo alle 5 e andiamo a pregare nel coro (la chiesa) del monastero. Lasciamo poi aperta la chiesa per tutta la giornata fino alle 20.30 per permettere a chiunque lo desideri di recarvisi per trascorrere qualche momento di raccoglimento. Svolgiamo un lavoro particolare a favore di tutta la diocesi: produciamo le particole che vengono consacrate durante le messe. Lavoriamo, inoltre, nella campagna del monastero, in cui coltiviamo frutta e verdura per la nostra comunità. Dopo pranzo abbiamo un'ora libera, alterniamo poi di nuovo la preghiera al lavoro fino all'ora di cena. Alle 20 circa ci ritiriamo nelle nostre celle. Per quanto riguarda i compiti all'interno del monastero, ogni suora ha un ruolo particolare (priora, economo, cuoca,...), che viene cambiato ogni 3 anni. Spesso si rivolgono a noi persone che desiderano parlare per problemi di vario genere. Usciamo dal convento per l'acquisto dei beni di prima necessità e per le visite mediche. Ci teniamo informate ascoltando trasmissioni radiofoniche.

Come festeggiate il Natale?

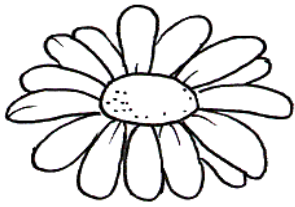
Ci prepariamo al Natale con momenti di più intensa preghiera, in particolare nelle due settimane precedenti.

L'esperienza è stata, per noi ragazzi, davvero interessante perché ci ha permesso di scoprire una realtà a noi sconosciuta; speriamo di poter ritornare presto, anche per mantenere un legame tra la parrocchia e questa comunità.



MADRE DEL CARMELO
prega per noi

Gruppo di catechismo
Seconda Media Santa Margherita



CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE

Seduta n° 15 del 22 novembre 2012 ORE 20.30 - 22.30

In data 22.11.2012 alle ore 20.30 si è riunito il Consiglio Interparrocchiale delle parrocchie di Moruzzo, Faugnacco - Nogaredo e Santa Margherita del Gruagno. Sono presenti alla seduta i seguenti consiglieri: Barmina Andrea, Basaldella Enrico, Bergamo Daniela, Bertoni Ida, Candotti Rosario, Celotti Emilio, Coccolo Maurizio, Concina Ciro, Durisotti Daniele, Globa Pierina, Iacuzzo Giuseppina, Libralato Cristina, Lizzi Fioretta, Maestrutti Giovanna, Orioli Renato, Stella Fausto, Don Ernesto, Malisan Mariarosa.

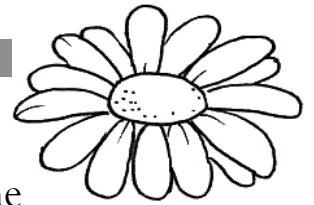
Sono assenti: Agostinis Giuliana, Concina Elisa, Driutti Edi, Pasian Bruno. E' presente alla riunione anche la Sig.ra Dosso.

Constatata la presenza del numero legale si procede alla discussione dei punti all' o.d.g.: approvazione verbale seduta precedente.

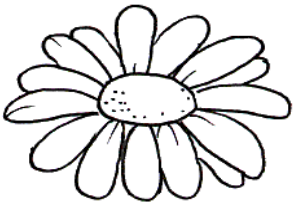
Il verbale viene approvato con la sola astensione degli assenti alla seduta precedente: Barmina, Concina Ciro, Durisotti e Globa.

Lettura questionari proposti ai parrocchiani.

La Sig.ra Malisan presenta la lettura dei questionari proposti ai parrocchiani nel mese di settembre, comunicando che sono state compilate 94 schede. La prima domanda riguardava la necessità di incontri sulla Parola di Dio, Don Ernesto interviene dicendo che c'è un'esigenza di ritornare alla Parola di Dio. La Sig.ra Iacuzzo precisa che avrebbe delle difficoltà a venire a un incontro per esprimere qualcosa (incontri del giovedì), la Sig.ra Malisan parla di evangelizzazione di base, forse nel rispondere al questionario i parrocchiani esprimono delle aspettative; l'esigenza di incontri c'è. Don Ernesto si chiede cos'è il Vangelo, non vorrebbe che fosse visto come una bella ideologia (es. come il capitalismo), si dovrebbe fare qualcosa di nuovo. La Parola di Dio è alla base di tutto, si potrebbe fare catechismo sul Vangelo della domenica. Il Vescovo Brambilla di Novara dice che: "Per la sinfonia della Chiesa c'è bisogno del contributo di tutti, anche se minimo". La Sig.ra Malisan presenta il risultato della seconda domanda posta relativa alla solidarietà. Don Ernesto precisa che se si mettono insieme la solidarietà ai bisognosi e visite ai malati si raggiunge ben il 43%. Il Sig. Basaldella



precisa che è forte anche la percentuale nei confronti delle missioni (legato sempre ai bisognosi). Don Ernesto ritiene che questa disponibilità non dovrebbe essere solo espressa, ma bisogna essere disponibili anche a farlo. Nei confronti dei bisognosi si rischia di dare solo soldi, dobbiamo vedere ai bisogni della parrocchia, della comunità. Ma la carità deve essere tanta e intelligente, si deve individuare un “bisogno vero”. Per esempio assistenza ai malati in ospedale, la casa di riposo “Zaffiro” fa parte della nostra parrocchia. In parrocchia per la carità escono tanti soldi, anche se non risulta dal resoconto. La Caritas dovrebbe essere un centro di osservazione. Il Sig. Barmina precisa che la famiglia potrebbe palesare una vita di stenti, ma poi dietro c'è altro. Don Ernesto ritiene che se non sappiamo le difficoltà di una famiglia vuol dire che la comunità non c'è. Anche gli stessi assistenti sociali non hanno nessuna informazione. Altro aspetto è l'attenzione ai malati, ma lì serve una disponibilità di tempo e di cuore. La Sig.ra Malisan è sorpresa della percentuale espressa per l'assistenza spirituale. La Sig.ra Globa pensa che potrebbe essere importante portare la comunione ai malati; anche questa è assistenza spirituale. Don Ernesto precisa che per andare dai malati devi avere molto tempo a disposizione, perché non ti fanno più andare via. La spiritualità è soprattutto relazione. Per quanto riguarda la partecipazione alla messa è necessario che siano presenti i catechisti, ma anche i genitori dei ragazzi. L'assenza a messa dei ragazzi e dei genitori è un fallimento. La Sig.ra Malisan riferisce che il 78% delle risposte chiedeva la messa nella propria parrocchia. Ma Don Ernesto precisa che il 10% ritiene di andare nelle tre parrocchie e questa è comunità. L'ultima domanda chiedeva se si era disposti ad impegnarci nella comunità e ben il 21% è disponibile nelle pulizie. Difficile è sapere se chi ha risposto è già impegnato oppure è una disponibilità espressa. Don Ernesto precisa che sarebbe bene che l'impegno dei genitori non fosse legato ad es. alla presenza del figlio in oratorio e che poi venisse meno. La disponibilità dovrebbe passare da padre-madre al figlio, dovrebbe essere costante. Il Consiglio Pastorale deve studiare i problemi, ma poi deve fare in modo che si concretizzi e far fare agli altri. Il prossimo Consiglio si terrà il 23.01.2013 alle ore 20.30 presso Santa Margherita con: programmazione quaresima. La riunione termina alle ore 22.30.



AVVENTURE SUL GHIACCIO: PALAGHIACCIO IN ARMONIA

Il 5 gennaio finalmente è arrivato,
e sui binari verso Pontebba abbiamo sfrecciato,
zaino in spalla via col treno,
il divertimento non è da meno!

Troppo presto siamo arrivati
e un passatempo ci siamo inventati,
tra carte, dadi e l'allegro cantare,
giunge il tempo di andare a pattinare.

Non ci siamo fatti poi un gran malaccio!
Corse, piroette, gioco dell'assassino su ghiaccio,
frenate cadendo, frenate col naso,
andando a sbattere ovunque a caso.

Una volta finito,
anche il nostro pancino abbiamo riempito,
e veloci una corsa all'osteria
giù in fondo alla via.

Quel giorno il compleanno di Sofia era,
ma la cioccolata bianca per festeggiare non c'era.
Abbiamo rimediato con la cioccolata normale
pronti a brindare anche per l'atteso carnevale.

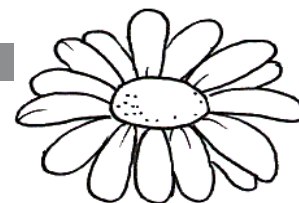
Arrivata è l'ora d'andare
e verso casa tornare.

Ma siamo molto speranzosi
che il prossimo anno saremo ancora più numerosi!



Elena, Marco, Mariola, Sofia

RESOCONTO MERCATINO



L'incasso totale del Mercatino Missionario anno 2012 è stato pari a € 5.550,00.

Di comune accordo con Padre Ernesto il Gruppo ha ritenuto opportuno distribuire tale importo nel seguente modo:

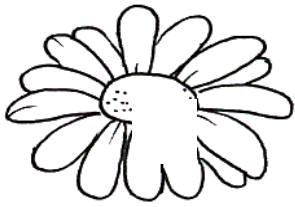
SUOR ANNA (MINAS NOVAS - BRASILE)	€ 500,00
DON GIANPOAULO CODUTTI - (BURUNDI)	€ 500,00
SUORE CARMELITANE (CASSACCO)	€ 500,00
SUORE FRANCESCANE (AFRICA)	€ 500,00
LEBBROSI (ANGOLA)	€ 500,00
SUORE ROSARIE (BOLIVIA)	€ 500,00
SUOR ANNA (HAITI)	€ 1.000,00
SENZA FRONTIERE - ONLUS	€ <u>200,00</u>
TOTALE	€ 4.200,00

La rimanenza verrà utilizzata per l'acquisto del materiale necessario alla preparazione del Mercatino 2013.

A tale proposito ci preme rinnovare l'invito alle persone di buona volontà, per una collaborazione fattiva, in quanto diventa sempre più importante poter contare su nuove forze che possano garantire la continuità.

Desideriamo ringraziare tutti i parrocchiani e tutti coloro che direttamente o indirettamente ci hanno permesso di raggiungere anche quest'anno lo scopo per cui il nostro gruppo lavora.

Mercatino Missionario di Santa Margherita del Gruagno



L'ORATORIO IN VISITA ALLA ZAFFIRO

Il giorno 22 dicembre 2012, i bambini delle elementari accompagnati dagli animatori, si sono recati alla casa di riposo Zaffiro, per l'ormai annuale augurio di un buon Natale e felice anno nuovo ai nonni, che come d'abitudine ci attendono impazienti.

Come sempre, abbiamo deciso di portare un regalo: un dono che segni la nostra presenza e che, soprattutto, rallegri i nostri cari nonni.

Durante i sabati di oratorio precedenti alla visita ci siamo cimentati



nella costruzione di un angelo: disegnato su una tavola di compensato, è stato poi colorato applicando, come vestito, delle strisce di stoffa verdi e per rivestire le ali abbiamo utilizzato del cotone. Il risultato?

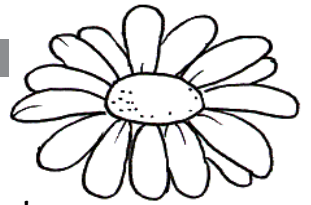
UN CAPOLAVORO!

Con questo regalo per tutti, abbiamo aggiunto un piccolo bigliettino con un augurio, da dare a ognuno di loro.

Al nostro arrivo alla casa di riposo siamo stati accolti dall'animatrice Alessia che ci ha condotti nel salone principale, dove c'erano ad attenderci alcuni nonni. Per intrattenerli mentre aspettavamo che tutti ci raggiungessero, li abbiamo allietati con dei canti natalizi e non. Riunita tutta l'allegria combriccola di nonnetti, li abbiamo salutati con degli altri canti e alla fine di questi abbiamo donato loro il nostro lavoro: erano tutti meravigliati nel vederlo ed è piaciuto tantissimo.

Ma non eravamo i soli ad aver preparato qualcosa: anche loro avevano voluto lasciarci un segno di questo pomeriggio passato insieme all'insegna dell'allegria e dello stare assieme. Con l'aiuto dell'animatrice avevano tagliato e decorato degli angioletti di carta da appendere all'albero di Natale, accompagnati da un sacchettino con qualche caramella. Un piccolo regalino che ci ha resi tanto felici. E non era ancora finita!!! I ruoli si erano invertiti ed ora, eravamo noi gli ascoltatori dei canti che loro ci avevano preparato.

Da “Tu scendi dalle stelle” ad “Astro del ciel” abbiamo avuto l’occasione, di ascoltare anche un assolo di un bravissimo nonno che aveva una voce stupenda, da cantore professionista!



Anche i ragazzi sono rimasti ammaliati dalla sua voce, e mi è capitato più volte di sentire dei commenti come “Che bravo!!” “Che voce!!” dai più piccoli.

Salutati i nonni, per ringraziarci, era stato preparato un rinfresco che i nostri ragazzi hanno apprezzato 😊.

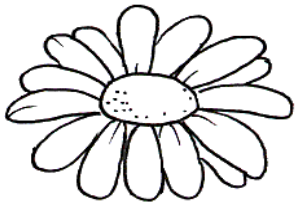
Un pomeriggio veramente soddisfacente, pieno di emozioni e soprattutto gratificante, nel vedere come basti poco per rallegrare un insieme di persone che non cercano altro che la compagnia.

Citando le parole del saggio Don Ernesto, dico che “anche loro sono dei membri della nostra comunità e non vanno abbandonati”. Basta solo un saluto, un paio d’ore passate con loro, per capire che è veramente poco quello che basta fare per vederli sorridere!

Da parte di un’animatrice che ha partecipato ai lavori di costruzione dell’angelo è stata veramente una grande soddisfazione vedere come tutti si siano impegnati nella realizzazione di questo pensiero. L’impegno e l’allegria che hanno messo nella loro opera, mi rende veramente orgogliosa di loro: GRAZIE RAGAZZI!

Un sentito ringraziamento anche all’animatrice Alessia, e alla casa di riposo Zaffiro, che come sempre, ci hanno accolti a braccia aperte. Al prossimo anno 😊

Benedetta



ZOVELLO 20 ANNI DOPO

Zovello, vent'anni dopo... no, non è possibile..., ed invece sì...

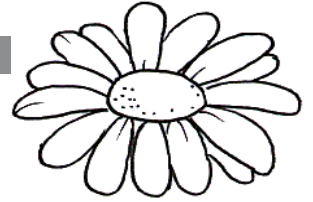
Quanto tempo è già passato, sembra ieri che siamo partiti con il furgoncino di Don Armando, tutti emozionati per andare a Zovello, quel paesino su in montagna, in quella casetta vicino alla chiesa, senza mamma nè papà, ma consapevoli che non eravamo soli, in quanto avevamo la fortuna di avere delle persone che ci avrebbero guidato e accompagnato per tutto il soggiorno. E fu proprio così che grazie a loro, abbiamo imparato a rispettarci l'un l'altro, a giocare tutti insieme, a cantare, a recitare, a ballare, ma anche a riflettere su molte cose. Le lunghe camminate e scalate che abbiamo fatto, ci hanno insegnato a non mollare alle prime difficoltà e ad accontentarci delle cose essenziali che la vita ci propone. Ci siamo divertiti molto e a volte forse abbiamo anche fatto arrabbiare le nostre animatrici ed il don, nonostante questo però, questa esperienza ci ha arricchito molto, soprattutto perché ci ha insegnato a guardarci negli occhi con sincerità e affetto, cose che purtroppo oggi vanno scemando. Credo che questi forti insegnamenti, ci abbiano guidato in parte in quello che oggi noi siamo.

In effetti devo dire che a distanza di tutti questi anni, abbiamo avuto la possibilità di ritrovarci tutti assieme in canonica per rivi-

vere questi bellissimi momenti e rivederci tutti più grandi, alcuni anche con famiglia, ed è sembrato che il tempo non fosse mai passato, anzi per un attimo è sembrato di rivivere “una giornata a Zovello”.

Saremo cambiati nell'aspetto, ma nel nostro cuore qualcosa ci è rimasto... forse perché ce lo hanno insegnato. Bisogna ringraziare le persone che dedicano e che hanno dedicato del loro tempo per “donare” insegnamenti, amore, felicità, accoglienza, senza di loro saremmo tutti “poveri” e non ci sarebbero i sorrisi, la felicità e l'amore. A volte basta veramente un gesto banale per far felice una persona, e tutti noi abbiamo qualcosa da poter donare a qualcun altro.





ZOVELLO
(1992/2012)

*Di buine ore le matine
su pai monts a cjamina'
cui cul zaino e le borace
ma atens di no cola'.*

*Don Armando capofile,
ogni tant che si rabie,
ma une cjantade e une ridade
e le stice i je passade.*

*Qualchi dun a l'è sbrissât
ma nome pore a l'a cjapât.*

*E ven ore di mangjà
e les taules a turno di prepara',
ce buinis robis che ches femines
nus fasin cjata'.*

*Dopo tantis fadiadis
finalmentri si va a giuja'
ducj insieme, guai mancja'.*

*Cun Fioretta o vin cjantât
e tantis cansons imparât,
qualchi volte nus a cridât
ma o vin simpri fate pàs.*

*Le zornade e je svuelade
e ce cuete che o vin cjapade.*

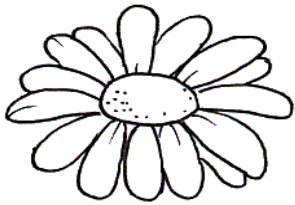
*Vie di corse a lavasi,
guai a sta un minut di pui,
e i dincj mi raccomandandi,
cu le aghe biele frescje.*

Par fini une preiere

*al Signôr o recitin
e vie in tal iet
cidins cidins*

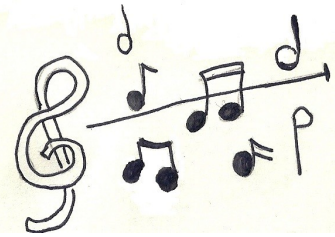
*Doman a je' un altre zornade
e nus spiете une gnove cjaminade*

*20 ains e son passâs
e pui frus no sin restâs,
vue' o sin chi a dius grassie
dai biei ricuars
che nus veis lassât.*



NATALE INSIEME

“... Bis...bis...bis...” è difficile che il pubblico lo chieda però noi del gruppo corale siamo riusciti a proporre per ben tre concerti di Natale consecutivi un vasto assortimento di canzoni religiose che vogliono essere un coro al Signore che proprio in quel giorno è nato per noi!



Il nostro è un coro variegato sia nei soggetti che negli strumenti, la passione per il canto riesce a riunire persone di tutte le età e noi ne siamo la prova.

Quest'anno abbiamo proposto il nostro repertorio in tre giornate, e i nostri brani hanno visto canzoni con stili e contenuti diversi: “Come a Betlemme”, che suona come una ninna nanna che ci ricorda come “in quella notte di luna laggiù-nacque davvero il Bambino Gesù”; “Laudato sii” che ha visto l’impegno del nostro solista Mario, “Il canto dell’ amore”, scritto da fra Federico Russo, testo nato durante un ritiro spirituale del 2001, dalla lettura di un brano di Isaia; “Some nights” (cantata da Daniele) ci ricorda come non tutti abbiamo la fortuna di passare il Natale in famiglia, ma c’è purtroppo chi lo trascorre al fronte chiedendosi “What do I stand for?”, quindi chiedendo a Dio il significato di ciò che sta vivendo; infine, “Hark of the bells”, il brano più impegnativo dal punto di vista musicale, è una tipica canzone natalizia che ci mette allegria con il tintinnio delle campane.

Personalmente, trovo che partecipare a questi concerti natalizi sia un’esperienza molto positiva, che permette di vivere in modo attivo questo periodo, fondamentale per noi cristiani, unendo la passione musicale alla possibilità di conoscere persone che altrimenti, abitando io a Pagnacco e frequentando un’altra parrocchia, non avrei.

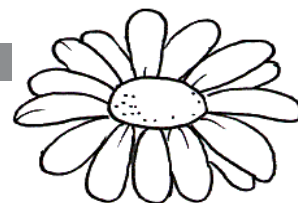
Dunque, visto il mio piacevole vissuto, non mi resta che... invitarvi ad unirvi a noi per i prossimi concerti!



Eleonora
disegni Rebecca

CARRO MASCHERATO 2013

STOP: DIAMOCI LA PRECEDENZA!



Anche quest'anno, come da tradizione, è stato allestito dai bambini, ragazzi e giovani dell'oratorio di Santa Margherita, il carro mascherato parrocchiale, il tutto condito dall'aiuto di alcuni volonterosi papà e non solo.

Tema dell'anno il codice stradale: la strada, metafora della nostra vita, è ricca di numerosi segnali che ci indicano la via da seguire.

Spesso, però, presi dalla nostra fretta e frenesia, ci dimentichiamo di guardare i cartelli stradali che incontriamo e andiamo dritti verso chissà quale meta, incapaci di soffermarci su ciò che ci sta attorno.

Da qui la necessità di fermarci e...

STOP: DIAMOCI LA PRECEDENZA

vuole sottolineare proprio questo.

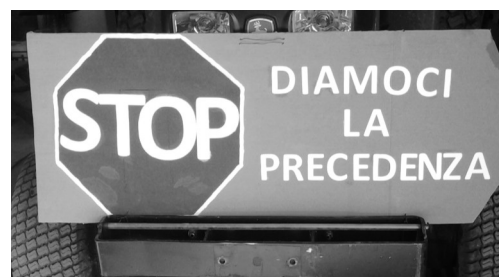
Fermandoci abbiamo l'opportunità di accorgerci che non siamo da soli, che con gli altri camminiamo sulle strade della vita e possiamo avere tante possibili

di scelta: i segnali sono lo strumento per scoprire e riscoprire ciò che è veramente importante e ci aiutano a recuperare la strada giusta quando l'abbiamo persa o non sappiamo dove andare. Se non prestiamo attenzione alle indicazioni, il rischio è quello di perdersi o di pretendere di arrivare subito alla meta, non assaporando il viaggio.

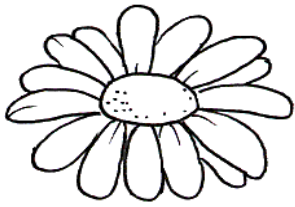
La cosa importante non è verso dove, ma con chi e come viaggiamo.

Abbiamo sfilato domenica 3 febbraio a Martignacco in piazza durante la tradizionale festa del "Purcit in Ostarie" e rispettivamente domenica 10 e 17 febbraio per le vie di Brazzacco-Alnicco e Ceresetto-Torreano.

Alla conclusione di queste due giornate per i paesi abbiamo condiviso la merenda al Parco dell'Amicizia di Brazzacco e una simpatica minigrigliata presso il forte di Santa Margherita.



Che altro dire:
al prossimo anno !!!



RESTAURO DELL'ORGANO DELLA CHIESA DI MORUZZO

Mi sia consentita una breve storia dell'organo realizzato su commissione del compianto Mons. Primo Fabbro che lo donò alla nostra comunità e che ne fu fine e apprezzato esecutore accompagnando per molti anni la cantoria e il coro parrocchiale.

Precisamente il 6 maggio 1959 lo strumento fu collocato *in cornu Evangelii* ai lati del presbiterio, in parete nella sede allo scopo predisposta, mentre in posizione speculare sulla parete opposta fu sistemata una facciata di canne mute con funzione estetica, mentre la consolle fu posizionata nell'abside dietro l'altare maggiore.

Dopo il sisma del '76 fu smontato e rimosso per i lavori di ripristino della chiesa e per riparare i danni dell'organo stesso alle canne, al sistema di trasmissione e ai mantici: in quell'occasione per la maggiore funzionalità liturgica la consolle venne spostata in presbiterio.

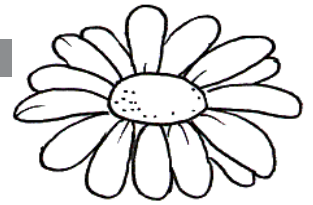
Dopo 30 anni di utilizzo si è reso necessario un ulteriore e importante restauro come da relazione di cui sopra.

In occasione del 50° anniversario di matrimonio Domini Vittorino e Chittaro Valda hanno voluto coronare la loro unione impegnandosi economicamente e manifestando così la loro sensibilità verso la loro Pieve accollandosi l'onere del restauro.

Durante la S. Messa del 9 febbraio 2013 è stato ri-inaugurato l'organo che, come ha detto Padre Ernesto: "Ha rimesso le ali" e potremo così riascoltarne la voce in tutta la sua delicatezza e sonorità; per l'occasione il giovane organista Federico Quagliaro ha accompagnato nel canto la giovane soprano Annalisa Milioto.

La comunità parrocchiale di Moruzzo con queste righe vuole essere riconoscente a Vittorino e Valda per la generosa opera e felicitarsi con loro per il ragguardevole traguardo.



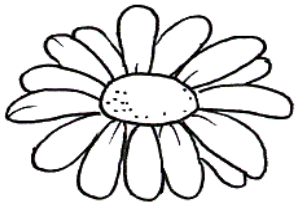


Questa è la relazione relativa ai lavori di restauro dell'organo eseguiti a novembre 2012 da Renzo Grosso, mastro organaro di Bertiole.

“L'organo Zanin della chiesa parrocchiale di San Tomaso Apostolo in Moruzzo, costruito negli anni 50, risultava poco efficiente dato che aveva molti problemi dovuti alla trasmissione elettrica, all'intonazione e all'accordatura. Le esigenze inoltre di spostare la consolle hanno fatto sì che si intervenisse sullo strumento per renderlo efficiente e conservarlo nel tempo. Il primo lavoro è stato quello di smontare la consolle e una volta trasportata in laboratorio è stata smontata in ogni sua parte e pulita. Sono stati sostituiti i panni delle tastiere e della pedaliera ormai consumati e logori, pulite e disossidate tutte le parti elettriche e costruito un nuovo cavo di trasmissione elettrica. Tale cavo collega la consolle all'organo e a tutte le sue parti; per un corretto funzionamento delle tastiere, pedaliera, registri e cassa espressiva sono necessari circa 200 fili. In seguito i lavori si sono spostati presso la chiesa, in quanto i fili presenti nei somieri andavano individuati ad uno ad uno e collegati al nuovo cavo. E' stato sostituito anche il quadro generale dell'organo così da risultare adeguato alle norme di sicurezza vigenti. L'elettroventilatore risultava molto rumoroso e quindi è stato sostituito. Sono seguiti i lavori di spolveratura e pulizia delle canne e in seguito l'intonazione e l'accordatura. Tale lavoro risulta particolarmente delicato: ogni singola canna viene ascoltata e corretta nell'emissione del suono, poi viene accordata in modo che sia in perfetta armonia con le altre canne. Ora lo strumento può considerarsi in ordine ed è pronto a sostenere le liturgie della comunità di Moruzzo.”

Per concludere vi presentiamo le caratteristiche dell'organo.

La consolle, ossia il mobile che contiene le tastiere, i registri, la pedaliera e tutti i comandi necessari per il funzionamento dello strumento, ha due tastiere di 61 note (do-do) e pedaliera di 32 (do-sol) ed è dotata dei seguenti dispositivi: 17 placchette a bilico per i registri sonori, 7 placchette a bilico per i registri meccanici, 24 placchette per la combinazione libera, 9 pistoncini per le combinazioni fisse, 1 pulsante per l'automatico al pedale, 6 pedaletti a pulsante, 2 staffe per il crescendo e l'espressione. La trasmissione è elettromeccanica. Le canne sonore sono 722, tutte disposte in cassa espressiva, fatta eccezione per il registro di facciata (Principale 8'). I registri sono 16 di cui 6 derivati.



IMMERGIAMOCI NELLA STORIA: S. MARGHERITA DEL GRUAGNO

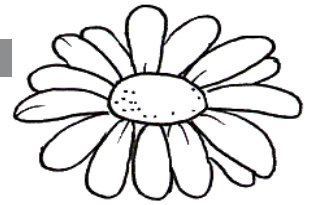
I nomi *grobagnis*, *grobanges*, *groang*, *gruang*, *gruans*, *growan*, ecc. raccontano dal 762 l'evoluzione del toponimo Gruagno. Il significato resta oscuro anche se per alcuni studiosi sembra avere una relazione con l'origine morenica del territorio e l'acquitrino a nord del colle che, prima della bonifica, poteva ospitare uccelli come le gru.

Il colle di S. Margherita sorge sul limitare di una ricca falda freatica superficiale, che caratterizza tutte le nostre colline, e la piana di San Andrea, situata a nord del rilievo, non conteneva uno stagno ma acque correnti non profonde, alimentate, come oggi, da numerose risorgive. Le canne palustri, ancora presenti, non erano il tratto distintivo di una palude ma soltanto di un terreno ricco d'acqua e non sufficientemente drenato.

La natura non stagnante di queste acque è confermata anche dalla intitolazione a "Sante Sabide" della cripta della chiesa di S. Margherita che si eleva sul colle. Infatti le prerogative di questo "titulus" erano l'ubicazione rurale e la prossimità di una sorgente o di corsi d'acqua sorgiva^(*).

Il culto di "Sante Sabide" - sconosciuta all'agiografia ufficiale - essendo correlato alla solennizzazione del sabato, invece della domenica, secondo l'uso ebraico diffuso nelle campagne aquileiesi, venne osteggiato fino ad ottenerne l'annullamento. Il Patriarca di Aquileia Domenico Grimani il 3 aprile 1499 emanò un decreto contro la diffusa usanza di celebrare il sabato come giornata festiva: si doveva lavorare non soltanto fino a mezzogiorno ma fino al tramonto del sole ovvero fino al suono delle campane. Lo scampanio del sabato sera - usanza protrattasi anche nei nostri tempi - non aveva, come si crede, il compito di annunciare la domenica bensì quello di fissare il termine della giornata lavorativa.

Il nome *Sabide* (Sabbata), inizialmente sostituito d'autorità dai sacerdoti durante i battesimi ed anche in occasione delle cresime, dopo una timida correzione con Sabina, tra il 1700 ed il 1800 seguì la sorte del culto e scomparve definitivamente.



Paradossalmente però la cripta di S. Margherita mantiene ancora questa dedicazione.

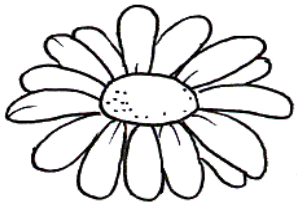
Il termine celtico *groa/grova* - che indica un terreno paludoso - non rappresenta, per le suddette ragioni, un'etimologia troppo convincente. E' assai verosimile che le varie espressioni citate in apertura, annotate da mani differenti, si trovino registrate in modo diseguale e che la loro scrittura, probabilmente perché il significato era oscuro, rappresentasse la traduzione onomatopeica di un suono che persone dissimili e poco alfabetizzate recepissero diversamente.

E' suggestivo tuttavia immaginare che Gruagno risalga etimologicamente al latino *groma-ae* (centro di un accampamento dove si incontravano quattro vie ad angolo retto). A sostegno di questa ipotesi ancora oggi si possono individuare quattro percorsi che convergevano sulla cima del colle: via del Fornat, Jevade (che scendeva all'acqua), la via principale di accesso attraverso l'attuale portico e una strada ormai scomparsa che correva a nord-ovest proveniente da Moruzzo costeggiava la proprietà Titon e sbucava nei pressi dell'attuale campanile.

Una seconda teoria - poco probabile - potrebbe collegare con il latino *grumus-i* (poggio).

La posizione del colle - strategica perché dominante e panoramica - e la sua vicinanza all'acqua sorgiva, è compatibile con la presenza di un accampamento romano e quindi con una toponomastica di origine latina, non mitologica purtroppo e perciò meno gratificante per le nostre ambizioni.

E' altresì probabile che il colle, assieme a quelli di Moruzzo e di Fagagna, appartenesse alla linea di guardia occidentale costituita - a protezione di Aquileia e della Decima Regio Italica - da torri di segnalazione erette dai romani per allertare - di notte con fuochi e di giorno con fumo o rifrazioni solari - le popolazioni affinché, in occasione di aggressioni nemiche, potessero correre al riparo ed i contingenti armati perché approntassero le difese. Il colle poi, ha probabilmente ospitato un piccolo insediamento abitativo e successivamente è divenuto luogo di ricovero durante le invasioni degli ungheresi.



Il documento più antico della Pieve è datato 18 febbraio 1048 ed elenca alcuni lasciti testamentari di un certo Sabadino

fu Antonio di Martignacco a favore della Pieve di S. Margherita.

Sabadino è la versione maschile di *Sabide* però ha assunto in tempi remoti la connotazione prevalente di cognome (es. Sabbadini).

Un documento del 1422 elenca le pertinenze della Pieve:

Villa Sancta Margherita, villa Talazaje (Telessae) et Maial (?), villa da Plaijn (Plaino), villa de Alnico (Alnicco), villa de Thorian (Torreano), villa de Ceresetto, villa de Martignaco (Martignacco), villa Faognaci (Fagnacco), villa de Nogaredo Prà smerlato (Nogaredo di Prato), villa de Pagnaco (Pagnacco), villa de Quelgriglion (?), villa de Lazzaco (Lazzacco), et Malisatta (?), villa de Brazzaco, et Marzanich (Mazzanins), villa Colloredi de Prato, villa Brazzachi superioris supra paludem, villa de Passons.

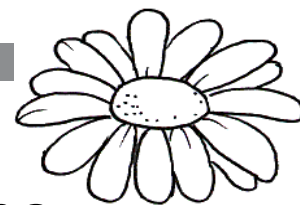


Buzzi Vittorio



(*) Gilberto Pressacco. Tracce musicali della tradizione marciata nell'area mediterranea

PRAGLIA: LUOGO DI PACE. PREGHIERA E RIPOSO DELL'ANIMA

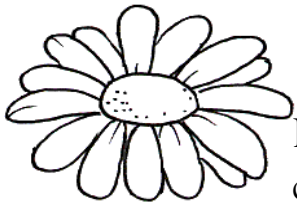


“Venite in disparte, in un luogo deserto e riposatevi un pò” (Mc 6,31).

Con queste parole Gesù invitava i suoi discepoli a lasciare per un momento l'attività di predicazione e lavoro per immergersi in un tempo diverso dal solito: il tempo della relazione con Dio e con sé stessi. Ed è questa esperienza che alcuni giovani della nostra forania hanno voluto vivere insieme, in un luogo speciale. E' stato infatti il monastero benedettino di Praglia, in provincia di Padova, la meta che abbiamo voluto raggiungere per “staccare la spina” da quelle che sono le tante attività di ogni giorno e vivere insieme qualcosa che difficilmente riusciamo a vivere a casa nostra! Entrati in punta di piedi nella vita della secolare comunità monastica, che segue la regola di San Benedetto, quello che abbiamo cercato di fare è stato occupare il tempo... nel silenzio e nella preghiera! Diversi sono stati i momenti che ci hanno accompagnato: oltre che partecipare alla preghiera monastica della comunità, ognuno di noi ha avuto la possibilità di vivere nel silenzio e nella solitudine quel tempo che spesso ci sfugge di mano e che ci impedisce di guardare dentro noi stessi e di guardare con più intensità a Dio. Due tematiche ci hanno accompagnato e che ci hanno indirizzati ad una riflessione e meditazione profonda sulla nostra esperienza cristiana: il silenzio e la preghiera. Due dimensioni che possono spaventare, ma che in realtà possono essere doni preziosi per guardare alla propria vita con fede e serenità alla luce del Signore. E questa coraggiosa impresa l'abbiamo affrontata insieme, scoprendo con gioia che il tempo per Dio non è sprecato, il tempo per la preghiera e il silenzio non è inutile, ma permette di orientare il nostro cuore verso colui che ci ama e ci parla in diversi modi, attendendo da noi l'attenzione necessaria per cogliere questa presenza, che possiamo avere lasciando da parte, anche solo per un momento, tutto quello che intasa la nostra mente e il nostro cuore!



Don Marcin Gazzetta



In cinque ragazzi abbiamo deciso di condividere la proposta di don Marcin, passando due giorni a Praglia. Alcune parole per cercare di spiegare e condividere cosa questa esperienza ha lasciato nelle nostre vite.

Non ci sono parole per descrivere ciò che a parole è indescrivibile. Ogni essere umano ha bisogno di fermarsi, di porsi delle domande, di fare i conti con se stesso e, poi, di lasciar entrare Dio nel proprio cuore, di abbronzare la propria anima di fronte alla Vera Luce. L'esperienza di Praglia per noi è stata questo. Lasciarsi inondare dalla presenza del Signore attraverso la preghiera e il silenzio, quel silenzio che consente a Dio di parlare con noi e a noi di parlare con Lui. Ogni persona avrebbe bisogno di momenti di spiritualità profonda, solitaria e condivisa, per riscoprire la bellezza del progetto di Dio e per rimettersi in marcia per essere veramente protagonista della vita che ha ricevuto in dono. L'abbazia di Praglia è un luogo che permette tutto questo e dà la possibilità, a chi sceglie di trascorrere parte del suo tempo fra le sue mura, di fare esperienza dei ritmi di vita e preghiera monastica che tanto sembrano lontani dal nostro stile di vita. Un'esperienza per rimettersi in piedi, per gettare uno sguardo sul proprio modo di vivere la fede e per ripartire con una carica nuova, certi di camminare "a braccetto" con Dio sulle strade della vita.

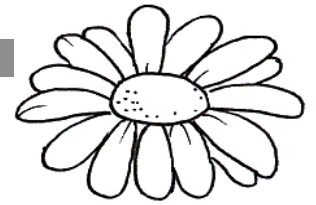
Alice e Fabio



Le parole, quando si vive quello che solo in un posto come Praglia è possibile scoprire, sono inutili.

È una meravigliosa scoperta del silenzio: il silenzio che si incontra in ciò che ci sta attorno ma soprattutto il silenzio che regna nel cuore... tutto senza quasi mai usare la parola, se non nei momenti della condivisione dei pasti, ma sapendo e capendo che anche gli altri compagni di viaggio stavano vivendo momenti così intensi... Ho imparato a stare da sola con me stessa e con te, o Signore, e ho ri-scoperto che non si è mai soli. La preghiera è stata capace di aiutarmi a scavare nel profondo, nell'anima e rivelando un pezzettino nuovo della mia fede. Credo di non aver mai dedicato così tanto tempo alla preghiera: tutto ciò è possibile per mano e con la mano di Dio!

Elena



*Praglia è stata un'occasione che si può riassumere con una frase:
Prendere il tempo per accorgersi di Dio; non ha prezzo!!!*

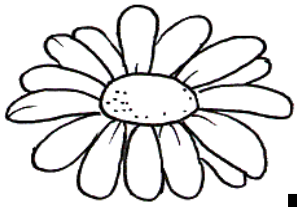
Questo per dire che il nostro correre sempre, non ci da il tempo materiale di guardare oltre le cose, rischiando così di lasciarci indifferenti nei confronti delle persone e di noi stessi. Accorgersi di Dio vuol dire che in noi stessi si riaccende quella luce che magari si era affievolita, permettendoci di riprendere quel cammino intrapreso un tempo e magari poi interrotto... Naturalmente Praglia è stata un'occasione unica (speriamo non rara) per fermarsi ad "ascoltare" e crescere, e farlo con degli amici è stato ancora meglio (come direbbero i bambini in oratorio)!

Marco

Sono passati già due mesi, ma quel Silenzio rimbomba ancora nelle mie orecchie e nel mio cuore! Come fa il Silenzio a rimbombare mi sono chiesta? È stato difficile fare Silenzio, fermare il mio pensiero abituata a una vita frenetica e colma di parole. Due giorni. Soltanto due eppure rimarranno indelebili nel mio cuore! Ho accettato l'invito di Don Marcin senza sapere dove e con chi andavo, tutto è stato una piacevole sorpresa. Persone a me sconosciute che in quei pochi momenti mi hanno colmata di tante cose belle, cose che dalla vita quotidiana, nelle persone che ogni giorno incontro non ho mai provato! Ed è grazie anche alla loro genuina allegria, bontà e ricchezza d'animo che sono riuscita a trovare nel mio turbolento silenzio iniziale la frase che quei giorni mi accompagna e mi fa ritrovare il silenzio quando la vita mi travolge da mille situazioni all'apparenza irrisolvibili: ora lascia o Signore che il tuo Servo vada in pace! E così ritrovo la pace, il Silenzio i miei meravigliosi compagni di ritiro e la grande Spiritualità che ho trovato a Praglia!

Zaira



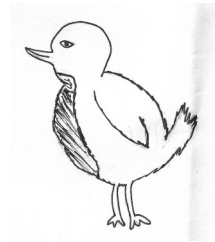


IL PETTIROSSO: L'UNICO CHE EBBE PIETA' DI CRISTO

Articolo pubblicato grazie al suggerimento di un lettore

Quando Gesù arrivò sul colle chiamato Golgota appesantito dalla croce che portava sulle spalle, un uccellino svolazzava intorno a lui per vedere cosa succedeva. Quando la croce fu issata Gesù cominciò la sua agonia e l'uccellino guardava la sua sofferenza e cercava di capire come poteva aiutarlo a non soffrire.

Dopo l'uccellino vide che c'era una spina della corona conficcata nella tempia di Gesù che lo faceva sanguinare, con un immane sforzo la prese con il becco e la tolse dalla tempia, in quell'istante Gesù morì.



L'uccellino accortosi di essersi macchiato di sangue corse al ruscello per lavarsi, la macchia non veniva più via, anzi diventava sempre più brillante e rossa. Un giorno Gesù mentre andava per la campagna dai suoi apostoli vide svolazzare sulla sua testa un uccellino, era quello che gli aveva tolto un po' di sofferenza e che si era macchiato il petto bianco con il suo sangue. Gesù lo benedisse e per ricordare la sua bontà gli diede il nome di Pettiroso.

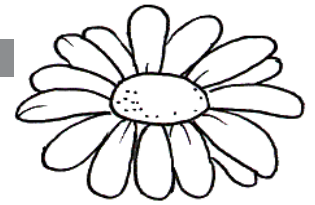
(Chiediamo scusa a colui che ci ha lasciato l'idea per questo articolo, perché ampiamente modificato)

CORSO ANIMATORI START

Quest'anno ala forania di Fagagna ha organizzato un corso animatori start per i ragazzi delle nostre comunità che desiderano avvicinarsi all'animazione cristiana. Ecco a voi qualche parola di testimonianza:

Abbiamo appreso con sorrisi e balletti, le cose più importanti per essere bravi animatori. Ci siamo divertiti molto e dobbiamo ringraziare i nostri animatori e il contributo di altri ragazzi che ci hanno sostenuto e ci hanno insegnato cose molto importanti. Per essere bravi animatori bisogna avere fede e credere in quello che si fa: aiutando, facendo divertire, insegnando, ballando insieme ai bambini delle nostre parrocchie. Per concludere ringraziamo specialmente i nostri animatori Don Marcin, e Gesù che è sempre vicino a noi.

Martina



AVVICINIAMOCI ALLA VIA CRUCIS

Articolo pubblicato grazie al suggerimento di un lettore

Oggi fra la gente del mondo, Gesù vive la propria passione. La Via Crucis si ripete oggi come duemila anni fa nei giovani, nei sofferenti, negli affamati, nelle persone malate e portatrici di handicap. Noi oggi siamo qui per vivere la Via Crucis di Gesù.

La Via Crucis è fatta di stazioni.
Stazione significa "sosta", "fermata".
Significa per noi "esserci", stare lì vicino a quella situazione, a quella persona, a quella sofferenza...
Vivere la Via Crucis significa esserci.



E allora noi siamo lì?

Siamo lì in quel bambino che mangia un pezzo di pane, briciola dopo briciola, perché sa che, quando quel tozzo di pane sarà finito, non ce ne sarà più e avrà di nuovo fame?

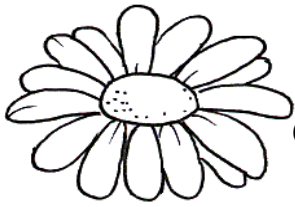
Siamo lì con quel bambino?

Siamo lì con quelle migliaia di persone che ogni giorno muoiono, non solo per un tozzo di pane, ma per un po' d'amore, di considerazione, di giustizia... Siamo lì?

Siamo lì quando i nostri giovani cadono, come Gesù è caduto più volte per noi?

Siamo lì come era lì Simone il Cireneo, a risollevarli, a prendere su di noi la loro fatica, la loro delusione, la loro depressione?

Siamo lì con gli alcolizzati, i senzatetto, i senza lavoro, i senza famiglia, i vecchi, gli esclusi...?



Queste sono alcune stazioni della Via Crucis.

Le altre sono dentro di noi.

Le conosciamo bene:

sono il nostro rapporto difficile con il marito,
la moglie,

i nostri conflitti con i figli adolescenti,

le nostre incomprensioni con i parenti,

le nostre liti con i vicini,

i nostri volti duri con gli amici,

i nostri preconcetti con i compagni,

il nostro disimpegno sociale e cristiano,

il nostro correre tutta la giornata senza avere un orientamento,

le nostre scuse per non trovare mai il tempo per pregare, per stare un po' in silenzio, per meditare, per conoscere meglio Gesù, per incontrarlo...



Non possiamo far finta di non vedere queste stazioni della nostra Via Crucis.

La Via Crucis è una via di consapevolezza del mio peccato personale e una presa di coscienza del nostro peccato sociale, come comunità civile e come Chiesa.

Iniziamo ad andare dietro a Gesù sulla via dolorosa.

Percorriamo la Via Crucis, passo dopo passo, con consapevolezza, con lucidità, con coscienza, con trasparenza.

Lasciamoci andare all'amore di Dio.

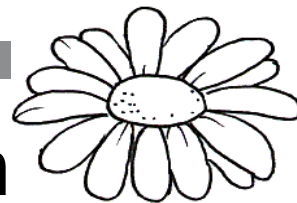
Chiediamo a Gesù il dono delle lacrime e il dono del cambiamento della nostra vita.

Gesù è morto per noi per dirci che non c'è amore più grande di quello che dona la vita.

Lui ci darà la forza, perché Gesù è la nostra forza!

Riflessione sull'amore di Madre Teresa

TESTIMONIANZA DI VITA CRISTIANA



Mi presento, sono Giulio Gannadje e provengono dal Benin, Africa. Sono in Italia dal 1999 e nella parrocchia di Santa Margherita dal 2009.

La mia esperienza qui è stata sempre positiva, mi sono sentito accettato e rispettato fin da subito.

Ho avuto modo di conoscere diversi parrocchiani i quali mi hanno accolto come un fratello.

Nella chiesa di Santa Margherita ho battezzato mia figlia Anais di quasi 3 anni e mio figlio Axel di 8 mesi.

Le mie origini mi hanno insegnato l'importanza che ha la fede nella vita e il partecipare alla Santa Messa.

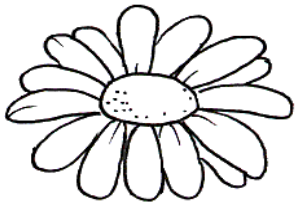
Sin da piccolo i miei genitori mi hanno fatto frequentare la chiesa e i suoi parrocchiani.

Arrivato in questa comunità ho incontrato don Ernesto che mi ha aperto la sua casa e il suo cuore e si è sempre dimostrato disponibile ad ascoltarmi e a darmi saggi consigli facendomi sentire così un pò più a casa mia. Questa parrocchia la considero parte della mia vita ed è con questo spirito che porto i miei figli alla funzione della domenica.

Nonostante ciò domenica 17 febbraio 2013 mi sono sentito ferito quando un signore in Chiesa mi ha ripreso poiché mia figlia, che ringraziando Dio è piena di vitalità, era un po' vispa, intimandomi di non portarla più a messa perché disturba. L'episodio è isolato e mi auguro che non accada più perché per me e mia moglie Ingrid indirizzare i nostri figli sulla strada della fede è molto importante.



Giulio



LA CONFESSIONE: UNA CORDA SPECIALE

Spesso non ci accorgiamo ma, da ognuno di noi, pende una corda.
Una corda molto, molto speciale.

Quella corda è la corda che ci lega a Dio, un legame forte, costruito sulla fede, sulla passione per un Dio che ci vuole infinitamente bene, che ci tiene a noi. Ed ecco qui che entra in gioco la nostra corda...

...e voi?

Ce l'avete questa corda?

La mia, un giorno di qualche anno fa, si è rotta.

Ho voluto rischiare, dondolare, tirare, tirare e tirare... E all'improvviso si è rotta.

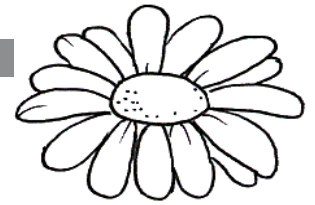
È successo, e mi sono ritrovata con la corda in mano. Dall'altro capo non sentivo più quella presenza, ma ero troppo convinta che Lui c'era ancora, Lui non se ne va!

Dovevo capire... Capire COSA aveva sfilacciato fino alla rottura la corda...

Penso a me, a me con Lui negli ultimi tempi... Era tanto che non ci pensavo, che non pregavo, che non trovavo un momento per Noi. Perché nel mio cuore qualcosa era entrato, piccolo ma c'era... Un peccato.

All'inizio non l'avevo riconosciuto, si era nascosto tra la frenesia delle giornate, tra le tante parole, i tanti silenzi. Ma ora ho capito, il peccato ha rotto il mio legame con Dio!

E ora? È rotto. Qualsiasi cosa faccia non tornerà mai più come prima... Ma un giorno qualcuno mi parlò di una cosa... Conversione... No... Com'era? Con... Confessione! Sì! La confessione!



Mi dissero che nella confessione si può parlare con Dio, parlare di tutto, anche di quello che non va... E io ne avevo bisogno, bisogno di un amico con cui confidarmi... E allora via! Mi sono preparata, ho pensato cosa dire...

Non volevo fare brutta figura! E... E se non mi perdona?

E invece... Insieme abbiamo fatto un NODO. È vero... Non è più come prima... Ora io e Dio siamo più vicini, la corda si è accorciata! E Dio era lì ad aspettarmi, Dio non ha mai mollato la presa.

Spero di aver fatto bene il nodo... Di aver stretto abbastanza forte! In futuro non so cosa accadrà, ma se mi guardo indietro quel nodo mi ricorderà il passato. Forse romperò la corda in un altro punto, ma saprò scegliere di chiedere aiuto? Certi nodi non si possono fare da soli, ma serve Qualcuno che tenga salda la corda dall'altro lato.

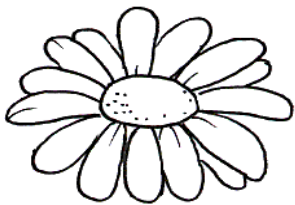
...

Ed oggi, anni dopo il mio primo nodo, la mia corda si è accorciata ancora... E mi sento sempre più vicina a Dio. Ogni tanto mi sentivo tirare, chiamare... e alle volte ho tirato io!

Perché? Per un semplicissimo motivo: abbiamo bisogno di sentirci amati e amare a nostra volta, e Dio è Amore. Quindi chi meglio di Lui per sentirci accolti, al sicuro... Avere sempre Qualcuno su cui contare, e che non ci fa i conti.

È con questa corda molto speciale che noi ragazzi di quinta elementare e prima media delle parrocchie di Moruzzo e Santa Margherita stiamo camminando verso la Prima Confessione, con l'augurio di trovare negli anni sempre quella Gioia nell'incontrare il Signore.

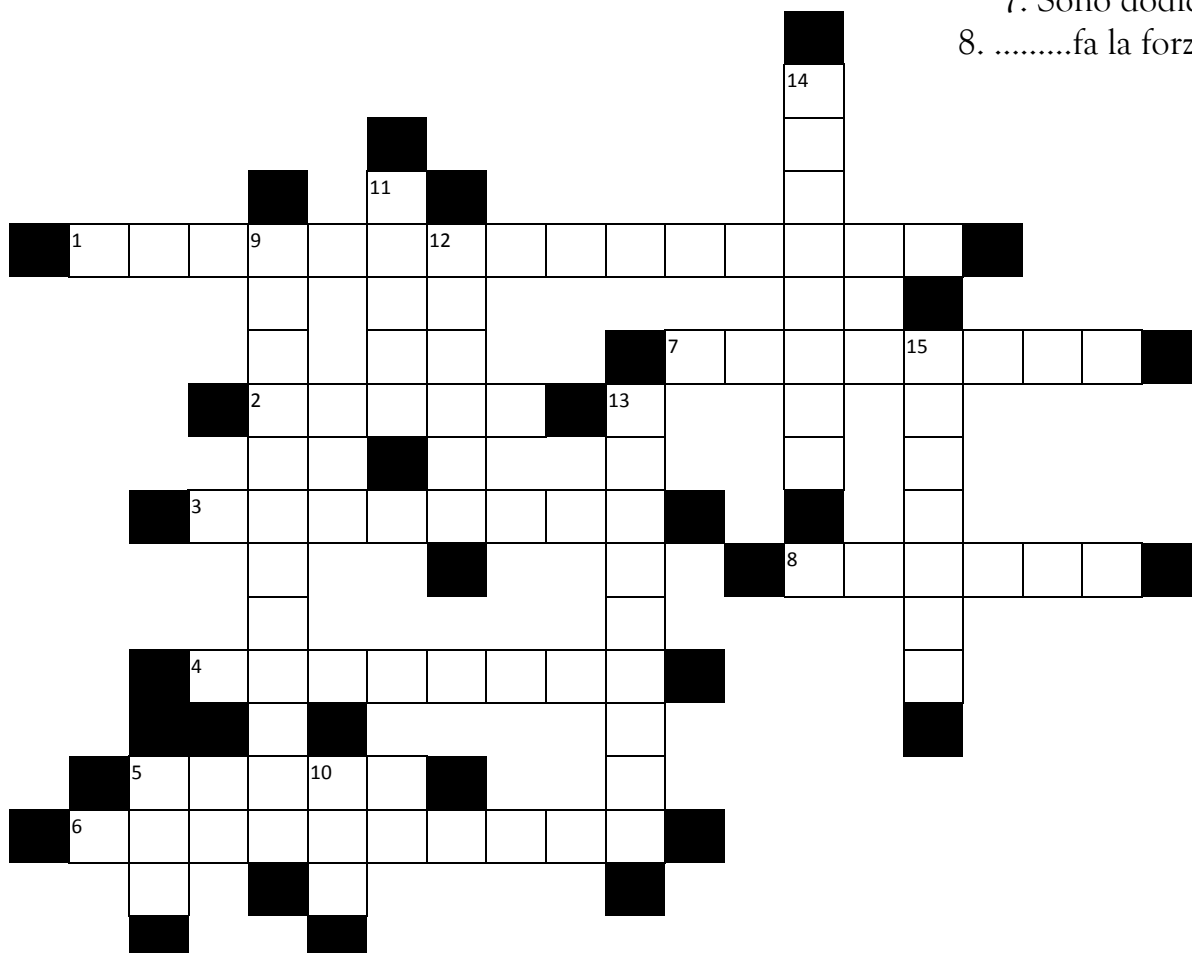
Sara



CRUCIVERBA DIFFICILE

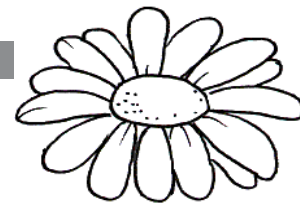
ORIZZONTALI:

1. "Stop diamoci la precedenza" è il titolo del....
2. Persona buona d'animo
3. Da chi è stato liberato il Santo Sepolcro?
4. Responsabili della sintesi delle proteine
5. Colui che ha scritto la Divina Commedia
6. Lo è il participio
7. Sono dodici
8.fa la forza



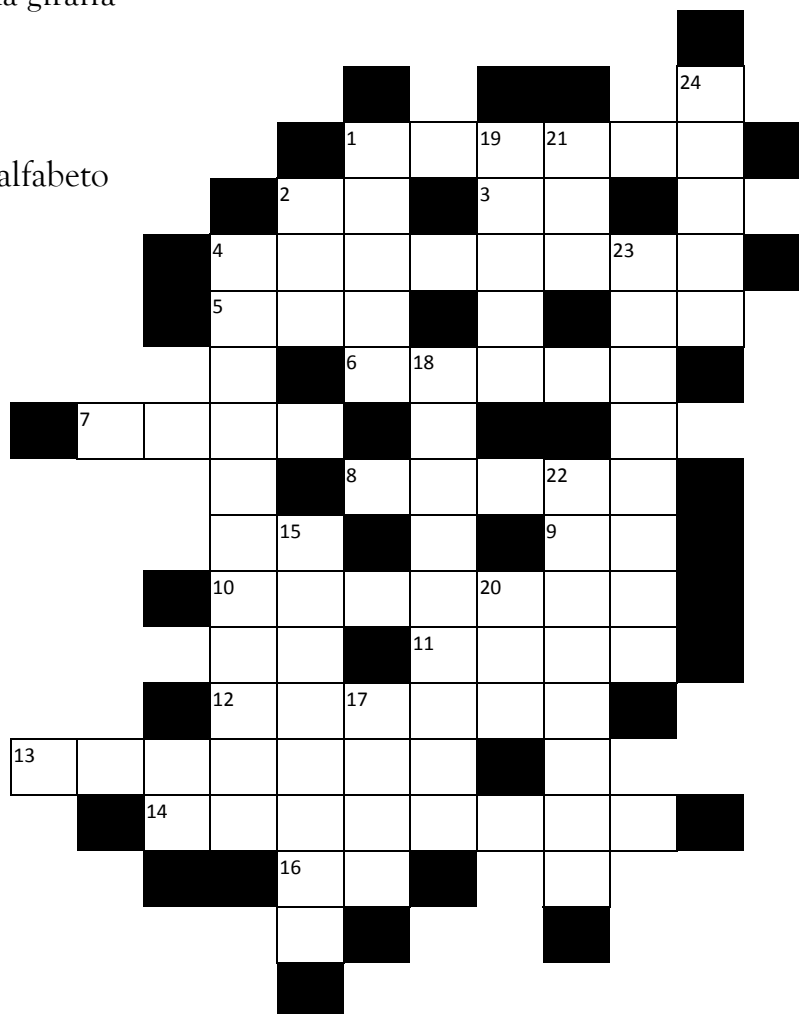
VERTICALI:

5. Si trova nel nucleo e contiene il materiale genetico
9. Festa della..... Di Gesù
10. Trattamento di Fine Rapporto
11. Tutti noi lo siamo
12. Una delle repubbliche marinare
13. Fedele a Cristo
14. Nella Bibbia Cap 7 dei Maccabei inizio versetto 26 Si parla della missione di.....
15. Numero di persone presenti all'ultima cena



ORIZZONTALI:

- 1. In questo giorno si festeggia la Resurrezione di Gesù
- 2. La prima e l'ultima vocale
- 3. Imu senza consonanti
- 4. Le persone con tanta fame sono degli.....
- 5. Seconda sillaba della parola giraffa
- 6. Uno dei profeti.....
- 7. E' nato in una mangiatoia
- 8. Persona non agile
- 9. La 1 e l'ultima lettera dell alfabeto
- 10. I mostri enormi sono....
- 11. Tetto senza la doppia
- 12. Ci si siede per mangiare
- 13. Ristoro al contrario
- 14. Colui che manda lettere

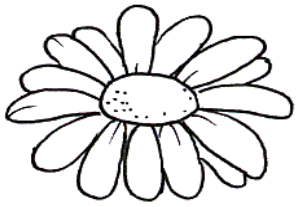


FACILE...

VERTICALI:

- 1. I personaggi di questo cartone animato sono blu
- 2. Quando fa tanto caldo c'è.....
- 4. Titolo del cartone animato dei gatti
- 15. Colonna che sostiene la struttura
- 16. Reggio Emilia sulle targhe delle auto
- 17. Pianta dell'uva
- 18. Persona che fa molti sogni
- 19. Uno dei personaggi del Re leone
- 20. Preposizione articolata in+il
- 21. Qui, Quo e il terzo era?.....
- 22. Bambino nella fase in cui beve il latte
- 23. Una forma geometrica con 4 lati
- 24. Il nome della mamma di Gesù

...CRUCIVERBA



BARZELLETTE

Un ragazzino torna a casa con una puzzola.
Irritata, la madre gli chiede:
"Dove credi di tenere quell'animale?"
"Lo terrò in camera mia."
"E come pensi di fare con la puzza?"
"Beh... si abituerà."

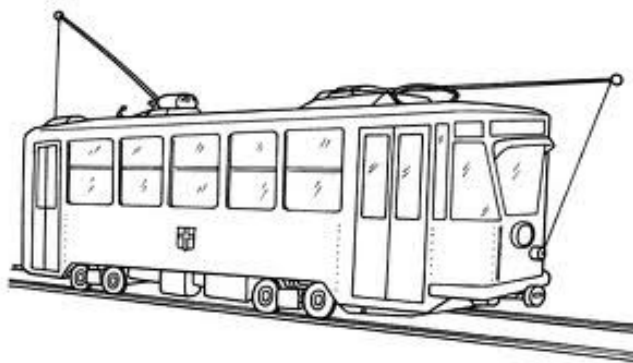


La maestra dà agli alunni un pensierino da fare a casa: devono descrivere una caratteristica dei treni. La mattina seguente interroga:

"Paolino, tu cosa hai descritto?"
"Ho scritto che il treno ha tanti vagoni e corre sulle rotaie"
"E tu, Giulietta?"
"Che il treno fischia quando entra in stazione..."
"Invece, tu, Pierino?"
"Io ho scritto che il treno è peloso"
"Come peloso, guarda che ti sbagli, non è possibile!"
"Invece sì, maestra, il mio papà ogni mattina si alza tardi e lo prende sempre per un pelo!"

Sul tram:

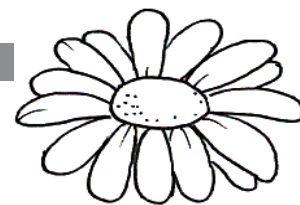
"Signora, suo figlio mi imita!"
e la mamma:
"Perbacco signore, ha ragione"
- poi, rivolta al figlio - "Pierino,
smettila subito di fare l'imbecille!"



Elisa-Mariola

RICETTE DAL MONDO

ALBANIA: REYANI'



INGREDIENTI

6 uova
un pizzico di sale
300 g zucchero
la scorza di un limone
300 ml yogurt
300/400 g di farina
una bustina di lievito per dolci
una bustina di vanillina
burro per la teglia
Per sciroppo:
1 kg zucchero
1 l e mezzo d'acqua



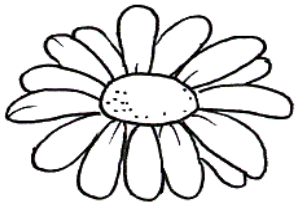
PROCEDIMENTO

Mescolare uova, sale e zucchero finchè quest'ultimo non si scioglie. Aggiungere la scorza e lo yogurt, poi la farina, il sale e i lieviti a pioggia. Dopo aver amalgamato bene, versare in una teglia precedentemente imburrata e infornare 30' a 185°/190°.

Per lo sciroppo far bollire l'acqua e lo zucchero.

Quando entrambi i composti sono freddi o comunque tiepidi (mai caldi), si versa a poco a poco lo sciroppo sul composto e si aspetta che lo assorba. Procedere così finchè si finisce il composto.

E ora... buon appetito!

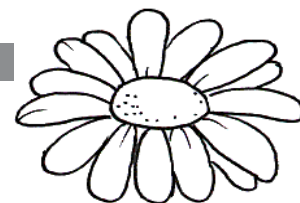


PREGHIERA

Signore,
che nessun nuovo mattino
venga ad illuminare la mia vita
senza che il mio pensiero
si volga alla Tua Resurrezione
e senza che in spirito io vada,
coi miei poveri profumi,
verso il sepolcro vuoto dell'orto.
Che ogni mattino
sia per me mattino di Pasqua!
Che ognuno dei miei risvegli
sia un risveglio alla Tua presenza vera,
un incontro pasquale con Cristo,
questo Cristo talvolta inatteso.
Che ogni episodio della giornata
sia un momento in cui io Ti senta chiamarmi
per nome, come chiamasti Maria.
Concedimi allora di voltarmi verso di Te.
Concedimi con una parola sola,
ma con tutto il cuore, di rispondere: «Maestro!».

(preghiera di don Giovanni Moioli)

ALCUNI APPUNTAMENTI



Nuovi orari messe in vigore
dal 04/11/2012 al 30/10/2013

Sabato Moruzzo ore 18.30
Domenica Nogaredo ore 9.30
Domenica Santa Margherita ore 11.00

Sabato 23.03.2013 Sacra rappresentazione “I misteri de crôs” -
Gruppo teatrale La Loggia - chiesa S. Margherita ore 20.30

Orari messe in vista della Santa Pasqua

Sabato 23.03.2013 ore 18.30 S. Messa - Moruzzo

Domenica 24.03.2013

ore 9.30 S. Messa - Nogaredo

ore 11.00 S. Messa - Moruzzo

ore 11.00 S. Messa - S. Margherita

Mercoledì 27.03.2013 ore 18.30 prime confessioni - S. Margherita

Giovedì 28.03.2013 ore 20.30 S. Messa in Coena Domini - Moruzzo

Venerdì 29.03.2013 ore 15.00 Liturgia della Passione - Nogaredo

Venerdì 29.03.2013 ore 20.30 Via Crucis - partenza da S. Margherita
arrivo a Moruzzo

Sabato 30.03.2013 ore 20.30 Veglia Pasquale - S. Margherita

Domenica di Pasqua 31.03.2013

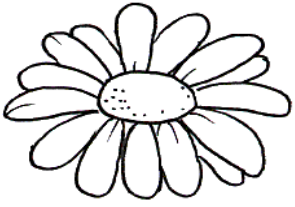
ore 9.30 S. Messa - Nogaredo

ore 11.00 S. Messa - Moruzzo

ore 11.00 S. Messa - S. Margherita

Lunedì 01.4.2013 ore 10.30 S. Messa presso la Zaffiro

Lunedì 01.04.2013 Pasquetta in oratorio
prenotazioni entro domenica 24.03.2013!



***Pregare
è mettere con il pensiero
l'infinito di quaggiù
a contatto
con l'infinito di lassù.***

Sponsored by G.O.D.

